

FRONTIERE

Il lento exploit del rigassificatore di Livorno



Dopo anni di incertezze, il terminale di rigassificazione di Olt Offshore Lng Toscana, davanti alla costa livornese, sta lavorando a quasi il 100% della sua capacità. Il terminale ha — a regime — una capacità di rigassificazione di 3,75 miliardi di metri cubi annui, pari a circa il 4% del fabbisogno nazionale. L'exploit del rigassificatore di Livorno è dovuto ad un insieme di fattori che hanno fatto convergere su di esso l'interesse dei trader internazionali: da un lato è diminuito l'interesse del Giappone e della Cina per il gas liquefatto (Gnl), dall'altro è aumentata l'offerta di quello prodotto negli Usa con la tecnologia shale gas. Dopo l'incidente di Fukushima, il Giappone aveva temporaneamente aumentato la richiesta di Gnl per far fronte alle esigenze di riconversione delle sue centrali, così come la Cina che ne aveva bisogno per convertire a gas parte della sua produzione di energia elettrica. Gli Stati Uniti stanno invece sperimentando un eccesso di produzione di shale gas rispetto alle esigenze del mercato domestico e destinano la parte eccedente a quello europeo, avvantaggiando anche l'Olt che beneficia di una posizione strategica nel Mediterraneo. Un insieme di fattori che lo ha spinto a sfiorare il pieno utilizzo della propria capacità produttiva (92%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

